

L'epopea delle donne pilota.

Hanno sfidato una società che negava loro il diritto di voto, l'accesso alla cultura e alle professioni. Hanno osato quello che per molti era impensabile, entrando a far parte di un mondo che sembrava dominio esclusivo degli uomini. Sono le "donne



volanti", aviatrici coraggiose, tenaci, abili. Provengono dagli strati sociali e dai percorsi più diversi. Le loro storie, così come le loro imprese, sono celebrate dalla mostra "L'altra metà del cielo. L'epopea delle donne pilota", organizzata dal Museo Baracca e curata dagli studiosi di aeronautica Mauro Antonellini, Angelo Emiliani e Paolo Varriale. In mostra, nel Salone Estense della Rocca di Lugo (Ravenna), le foto e le biografie di una cinquantina di aviatrici dal 1913 fino ai giorni nostri.

Amelia Earhart, nata in Kansas, il 24 luglio 1898. Si iscrive a una scuola di volo dopo avere assistito a un raduno aeronautico presso il Daugherty Airfield a Long Beach. Ottenuto il brevetto di pilota, a 24 anni realizza la sua prima impresa sportiva conquistando un record femminile di quota con 4.600 m. Si pone sfide sempre più ambiziose fino a quando nel 1937 tenta il giro del mondo. All'alba del 2 luglio, in prossimità dell'isola di Howland, Amelia comunica che il carburante sta finendo. Scompare per sempre ed entra nella leggenda.



Aloisa Guarini Matteucci Degli Angeli

Bella ragazza dal tratto semplice e cordiale, la contessa non ostenta il titolo nobiliare né l'alto rango del suo casato: la nonna, marchesa Pepoli, è figlia del Kaiser. Moderna e spericolata, è solita indossare i pantaloni per correre con la sua moto. Si innamora del volo e nel 1937, prima donna forlivese e fra le prime in Romagna, consegue il brevetto di pilota civile a conclusione del terzo corso della Runa di Forlì. Ben presto diventa una presenza ammirata su moltissimi aeroporti partecipando a molte gare aviatorie di regolarità e classificandosi non di rado ai primi posti. Muore a 86 anni nel 1992.

Adrienne Bolland.



Francese di origine belga, nasce ad Arcueil nel 1895 e diventa pilota nel 1920. E' la prima donna ad aver sorvolato le Ande. Nel 1924 stabilisce un record sensazionale: in 72 minuti esegue ben 212 looping consecutivi. Durante la seconda guerra mondiale prende parte attiva alla Resistenza in Francia. Muore a Parigi nel 1975.

Elsa Andersson



Figlia di un agricoltore, nasce nel 1897 a Strövelstorp, in Svezia. Un'infanzia difficile - perde la madre a sei anni e il fratello maggiore emigra in America - contribuisce a formarne il carattere forte e determinato. Impara a pilotare un aereo a 20 anni e ottiene il brevetto svedese n. 203. Al volo chiede ancora di più e si trasferisce in Germania per apprendere le tecniche del paracadutismo. Rientrata in patria, muore tragicamente nel 1922, a 25 anni, al suo terzo lancio ad Askersund, sotto gli occhi inorriditi di migliaia di persone. Le sono stati dedicati un obelisco nel punto esatto in cui si verificò

l'incidente, un film e un romanzo.

Bessie Coleman.

Comincia presto a fare i conti con la carenza di mezzi e i pregiudizi. Nata nel 1892 in Texas da una famiglia poverissima, dopo studi intermittenti trova lavoro a Chicago



come manicure. E' affascinata dalle storie di aviazione, ma le sue domande di essere ammessa ad una scuola di volo vengono sempre rifiutate. Con l'aiuto di alcuni sostenitori e coi suoi risparmi nel 1920 la ragazza si reca in Francia e prende il brevetto, divenendo così la prima aviatrice afroamericana. Tornata negli Stati Uniti, Queen Bess o Brave Bess, come viene subito chiamata, comincia ad esibirsi nelle fiere di paese manifestando pure l'intenzione di aprire una scuola di pilotaggio aperta a persone di colore. Nel 1923 acquista il suo primo aereo, un residuo bellico con cui ha un grave incidente che la

costringe a terra per molto tempo. Trovato un altro aereo, usato come il primo, rientra nel giro delle esibizioni, ma il 30 aprile 1926, durante un volo di prova a Jacksonville, in Florida, i comandi di volo si bloccano. Bessie è sbalzata dall'abitacolo da circa mille metri di quota ed anche il compagno muore nella caduta della macchina.

Fiorenza De Bernard



Autentica figlia d'arte - suo padre Mario è stato pilota da caccia durante la Grande Guerra, vincitore dell'edizione 1926 della Coppa Schneider, collaudatore, recordman, protagonista del primo volo a reazione - nasce a Firenze nel 1928. Appassionata di roccia, sci e vita all'aria aperta, inizia a volare col padre nel 1951 per poi partecipare ad eventi aeronautici in Italia e in Europa sovente in coppia con un'altra aviatrice, Graziella Sartori, accostandosi anche al volo a vela negli anni '60. Nel 1966 l'Aeronautica Militare offre l'opportunità ad alcuni piloti civili già esperti di seguire alla Scuola di Alghero un corso di pilotaggio strumentale basico e l'anno dopo è la prima pilota di linea in Italia. Assunta nel 1969 da Airtirrena, diventa il primo comandante donna nel nostro Paese volando ai comandi degli Yakovlev Yak-40 sui quale ha conseguito l'abilitazione a Mosca. Nel 1971 la ditta costruttrice

chiede alla compagnia aerea di effettuare un volo di presentazione dello Yak-40 fino all'Estremo Oriente e all'Australia, compiuto dalla De Bernardi in 45 giorni. Ai suoi già invidiabili primati l'aviatrice aggiunge quello di prima donna in Italia con licenza di pilota di ghiacciai. Nel 1985 un brutto incidente d'auto la costringe ad abbandonare la cloche, ma non l'aviazione: continua a spendersi senza risparmio per far conoscere il ruolo della donna nel volo in tutte le sue espressioni. E' presidente dell'Associazione Donne dell'Aria.

Hélène Boucher.



Chiamata “la ragazza di Francia”, è un grande nome dell’aviazione francese e una delle aviatrici più famose in assoluto nonostante la sua sia stata una carriera breve quanto folgorante. Nata a Parigi nel 1908, decide di dedicarsi al volo dopo la morte del fratello Jean Hubert avvenuta proprio in un incidente aereo. Prende la prima lezione di pilotaggio nel luglio 1930, ottiene il brevetto di pilota nel giugno 1931 e vola per poco più di tre anni. E’ la prima donna a ricevere la Legion d’Onore. Muore a 25 anni il 30 novembre 1934 durante un volo

d’allenamento con un Caudron C.450.

Gaby Angelini.



La sua parabola aviatoria si consuma in poco più di un anno. Nata a Milano nel 1912, a soli 19 anni ottiene il brevetto di pilota presso la Scuola della Breda. Sognando grandi avventure, partecipa al Giro aereo di Lombardia, si addestra al volo cieco e acrobatico e nell'estate 1932 porta a termine felicemente un raid europeo attraverso otto Paesi a bordo di un velivolo leggero Breda 15. Progetta subito un volo ancora più ambizioso: da Milano a Delhi, in India. Incappa in

una tempesta di vento e sabbia e precipita morendo nei pressi dell'oasi di Uadi el-Ghelta. E' il 3 dicembre 1932.

Ruth Elder



Attrice di belle speranze e grandi ambizioni, nasce ad Anniston, Alabama, nel 1902. Sull'onda dell'entusiasmo suscitato dall'impresa di Lindbergh, decide di essere proprio lei la "Lady Lindy", ovvero la prima donna a sorvolare l'Atlantico. Compie il tentativo decollando da Roosevelt Field, NY, il 27 ottobre 1927 assieme all'esperto istruttore George Haldeman, a bordo di un monomotore Stinson Detrouiter giallo sul quale spicca la scritta "American Girl". Una perdita d'olio li costringe ad ammarare a circa 350 miglia dalle Azzorre e sono tratti in salvo dalla nave cisterna olandese "Barendrecht". Non hanno raggiunto la meta, Parigi, ma il loro è il volo più lungo fino ad allora compiuto sul mare aperto e il più lungo di una donna: 2.623 miglia. Si è sposata sei volte ed è morta a San Francisco nel 1977.

Judith Resnik



L'esplosione dello Shuttle Challenger il 28 gennaio 1986 ricorda a tutti che i viaggi spaziali sono ancora ben lontani dall'essere una tranquilla routine. Perdonò la vita, con il comandante Francis Dick Scobee, gli astronauti Gregory Jarvis, Christa McAuliffe, Ronald McNair, Ellison Onizuka, Judith Resnik e Michael J. Smith. La Resnick (quarta da sinistra.), ingegnere della Nasa, insieme alla McAuliffe, è la prima donna a perdere la vita nell'ultima frontiera del volo umano. Nata ad Akron, Ohio, il 5 aprile 1949, era stata assunta dall'ente spaziale statunitense nel 1978 ed era alla sua seconda esperienza avendo volato per sei giorni, 56 minuti e 4 secondi nel viaggio inaugurale del Discovery il 30 agosto 1984. Era così diventata la seconda astronauta statunitense dopo Sally Ride, che l'aveva preceduta il 18 giugno 1983 a bordo dello stesso Challenger.

Valentina Tereshkov.



Per lei vale il detto “dalle stalle alle stelle”. Figlia di un conduttore di trattori e di un’operaia, nasce nei pressi di Jaroslav nel 1937, perde il padre durante la seconda guerra mondiale e deve ben presto contribuire al sostentamento della famiglia. Lavora in una fabbrica di pneumatici, poi in una tessile; intanto studia per corrispondenza fino a conseguire il diploma di perito tecnico. Già provetta paracadutista, è affascinata dall’impresa di Yuri Gagarin e chiede di essere ammessa alla scuola per cosmonauti. La domanda è accolta nel 1962 e, assieme ad altre tre ragazze, inizia il difficile addestramento. Il 16 giugno 1963 è lanciata dal cosmodromo di Baikonur a bordo della Vostok 6 e atterra nella regione di Novosibirsk dopo aver compiuto

49 orbite attorno alla Terra. E’ la prima donna al mondo ad avere volato nello spazio.